



*Premio Poesia
e Cultura*



CITTÀ
DI ISPICA
2010

INCONTRO CON I CONTEMPORANEI

16[^] EDIZIONE

PITTURA

20 DICEMBRE 2010 ORE 18.30

CINEMA DIANA - ISPICA

La città di Ispica è un mosaico, un elegante, aureo mosaico d'arte.

Tessera dopo tessera, le varie epoche ed i popoli che l'hanno abitata hanno sedimentato in essa una stupefacente quantità di emergenze artistiche che oggi costituiscono il suo immenso patrimonio culturale: i tesori archeologici che la Cava, grandioso canyon popolato fin dall'alba della civiltà, pian piano restituisce, le tante chiese edificate fra l'epoca precedente il grande terremoto del 1693 e nel corso del più ispirato e fiorente barocco siciliano, i magnificenti palazzi liberty: sono le preziose ed eloquenti testimonianze di una vivacità culturale che ha sempre permeato questo incantevole borgo.

Questi pregiati edifici, siano essi templi sacri o palazzi e residenze nobiliari, hanno custodito centinaia di opere d'arte che sono giunte ai nostri giorni e raccontano dei fasti della nobiltà e del non comune senso religioso degli ispiquesi, della devozione popolare e del gusto per la bellezza che la città e le sue intelligenze hanno sempre coltivato.

Anche la pittura detiene, ad Ispica, una ricca e variegata tradizione, con esempi altissimi ed episodi unici nel genere, che hanno tracciato un solco profondo nel retroterra culturale cittadino.

La chiesetta rupestre di S. Maria della Cava contiene gli affreschi più antichi: basti pensare che la vecchia abside custodisce tracce di intonaci palinsesti probabilmente del periodo bizantino-premusulmano, mentre la nuova abside, rivolta a nord, reca delle suggestive raffigurazioni di età normanna; una severa Madonna con Bambino si erge dalla lunetta, chiusa da una volta ad arco con motivi geometrici e circondata da cornici, finti pilastri, modanature, motivi floreali.

In città, sono molteplici i superbi esemplari di palazzetti signorili in stile che ospitano al loro interno graziosi affreschi, frutto di mani esperte e di una sapiente tradizione artistica locale: basta entrarvi, rimirarli nel loro splendore ed alzare gli occhi a quelle volte colorate per immergersi idealmente in un'epoca passata, fatta di sale da the, posate d'argento e tessuti damascati. Quanta poesia, quale stupore in quei decori floreali sorretti da putti e amorini, quanta leggiadria in chi li ha creati.

Ma sono stati molti gli artisti che, nei secoli, hanno eletto Ispica a sede delle loro creazioni, provenienti da tutta la Sicilia e anche dalla penisola italiana.

Proprio qui, difatti, era (e lo è tuttora) fiorente ed assai autorevole l'attività delle confraternite religiose. Erano queste antichissime istituzioni presenti



Chiesa S. Maria della Cava, affresco, particolare



Chiesa del Carmine, tela,
Santi carmelitani, particolare



Chiesa S. Antonio Abate, Stabua in cartapesta di S. Antonio Abate e tela di S. Isidoro Agricola

all'interno delle chiese ad essere deputate, oltre ad azioni di beneficenza e mutuo soccorso, proprio a curare ed abbellire le basiliche, cooptando i migliori artisti e maestranze al servizio della magnificenza della 'casa di Dio'. È quindi nelle tante chiese di Ispica che è possibile ammirare le opere di famosi maestri che donarono all'eternità le loro sublimi pitture e, in un celebre episodio, persino la vita.

La luminosa e celestiale *Annunciazione* di Vito D'Anna, il fascino antico della pala lignea con l'*Annunciazione* del Cardillo, dominata dal cremisi intenso e da un primigenio ma già sapiente uso della prospettiva, l'affascinante tela attribuita alla scuola di Caravaggio raffigurante Sant'Andrea Avellino in preghiera che, trafitto da un intenso raggio di luce, sembra emergere dall'oscurità: non sono gli stucchi dei Gianforma gli unici tesori della Santissima Annunziata.

Ma c'è una basilica, in particolare, che pare essa stessa un inno alla pittura, un monumento alla più sacra delle arti: Santa Maria Maggiore. È qui, nello splendido tempio cinto dal loggiato del Sinatra, che è possibile osservare un mirabile ciclo di affreschi ad opera di Olivio Sozzi.

Eseguiti tra il 1763 e il 1765 da uno tra i pittori più qualificati del Settecento siciliano, attento interprete del barocco romano e napoletano, raccontano l'intera vicenda cristiana nella storia e, mediante colori che vanno dall'azzurro chiaro, al giallo, al rosa, al bianco, esprimono una serena visione teologica in cui si saldano la contemplazione del mistero della fede e la celebrazione della Chiesa.

Gli Apostoli, i Profeti, i Patriarchi, i Santi, la Trinità, le allegorie delle Virtù e dei continenti: tutto trova posto nel meticoloso e certosino studio dell'artista che a questa monumentale opera sacrificò finanche la sua vita, terminata nell'estremo gesto d'una pennellata che lo fece rovinare dall'impalcatura.

Le spoglie mortali del Sozzi giacciono in quella stessa chiesa, tempio del suo trionfale capolavoro; giacciono ad Ispica, terra del suo ultimo viaggio verso la gloria.

Ispica celebra oggi la pittura, l'arte e la bellezza. E i grandi artisti che, in cammino verso un piccolo lembo della Sicilia, hanno sognato di lasciare un segno indelebile nella nostra storia.

Mariagiovanna Gradanti



Chiesa Madre, tela, San Francesco di Paola, particolare

"Le opere di Nucci non raccontano il paesaggio, lo evocano; sono impressioni di memoria e di luce. Sono la nostalgia per cose che la Sicilia di oggi sta inesorabilmente cancellando".

"Ciò che colpisce è soprattutto la trama convulsa e tangibile, la quale mostra, come in trasparenza, l'architettonico sogno della biologia, la sua vibrante impalcatura, il tessuto del mondo vegetale, e d'ogni cosa che l'abita".

"Da oltre trent'anni Vincenzo dà l'impressione di non muoversi dal suo minuscolo studio di Sciacca, sopra il porto. Mentre in realtà bisognerebbe andarlo a cercare lungo l'ingannevole e pericoloso confine che separa la pittura di genere dall'interpretazione di qualità, sempre prendendo notevoli rischi e sempre riuscendo, con grandissima disinvoltura, a evitare le trappole che il paesaggio siciliano come tema quasi esclusivo comporta".

Con queste parole Daverio, Gerbino e Malatesta, illustri rappresentanti della prestigiosa Giuria che quest'anno ha assegnato il 'Premio Poesia e Cultura Città di Ispica - Incontro con i contemporanei', della quale fanno parte anche il pittore Savinio e l'esperta d'arte Poletti Spadafora, definiscono la personalità e le opere di Vincenzo Nucci, pittore siciliano che ha dato lustro alla sua terra, alla nostra terra, rappresentandola egregiamente in tutto il mondo.

La pittura gode di un posto di primo piano su tutte le arti, così come il paesaggio siciliano primeggia imponente nei dipinti di Nucci: i suoi pastelli tracciano severi un ritratto di luoghi familiari, in cui tutti possiamo facilmente riconoscerci ed immaginarci.

E' per la sua emblematica ossessione legata al nostro territorio, luogo ricco e arido al tempo stesso, tormento quasi onirico reso vivido e reale, che Nucci è oggi uno dei nostri ambasciatori più apprezzati nel panorama artistico nazionale.

E non è certo un caso che prima di lui, nell'albo d'oro del Premio, figurino artisti di spessore quali Guccione, Brancato, Guida e Benaglia: personaggi immensi, ai quali il nostro si accomuna per studi, talento, personalità e, ovviamente, l'eccellenza in questa arte figurativa che trova riscontri importanti anche nella nostra Ispica.

La nostra città, infatti, abbonda di spunti interessanti e tracce meravigliose del passaggio di artisti che, nel corso della storia, hanno voluto donarci opere straordinarie che gelosamente custodiamo; è il luogo che conserva le spoglie mortali di Olivio Sozzi ed il suo mirabile ciclo di affreschi, una bellissima rappresentazione de 'L'annunciazione' di Vito d'Anna, indizi della presenza del Cardillo e del Caravaggio.

Viviamo in un contesto incantevole, in cui è facile 'respirare arte' e nutrirsi di essa fino a renderla parte irrinunciabile del nostro retaggio.

E Vincenzo Nucci, che si è alimentato della stessa somma arte diventandone lodevole custode e mirabile interprete, diviene oggi parte integrante del patrimonio culturale ispicese, legando il suo nome alla tradizione del Premio e della nostra città.

Piero Rustico
sindaco



Basilica S. Maria Maggiore, affreschi



Basilica S. Maria Maggiore, affreschi,
particolare

Èmile Zola scriveva: "un'opera d'arte è un angolo della creazione visto attraverso un temperamento". Le opere di Nucci riflettono il temperamento di un uomo profondamente legato alle sue origini, alla sua terra, o meglio, al suo territorio agrigentino, che è l'interlocutore primario del suo estro. Gli elementi che Nucci sceglie per illuminare con i suoi colori alcuni dei variegati lembi del territorio, sono quelli tipici del paesaggio siculo; distese di campi affollati di grano; scorci di mare e di cielo; carrubi imponenti la cui robusta ombra si riflette sul terreno sassoso; palme che rubano la scena a vecchi ruderi o antichi casali aristocratici. La sua è una rivisitazione nostalgica di luoghi e di spazi a lui cari, il tutto reso suggestivo da una sapiente mescolanza di sfumature colorate, che suscitano nell'osservatore una sensazione quasi di malinconia e che raffigurano la realtà senza forzature nella tecnica e nelle immagini. Dice bene Sgarbi in proposito, quando descrive Nucci come "l'artista che trascrive quello che vede, privandosi della necessità di essere originale per forza, lasciando ad ognuno la libertà di poter percepire le emozioni che le sue tele suscitano". E se, richiamiamo Kandinskij, "di fronte a un quadro, bisogna stare con l'anima aperta perché è il solo modo di poterlo sentire", di fronte ai quadri di Nucci la nostra aperta curiosità ed emozione, ci consentirà di riconoscere nelle sue amate origini girgentane, la storia dei nostri luoghi della memoria.

Il premio a Nucci, quindi, conferma il virtuoso percorso dell'Amministrazione comunale di Ispica nella scelta, ogni anno, di autorevoli voci e rappresentanti della nostra cultura e civiltà, dalle cui opere ricaviamo una lezione ed un impulso alla conoscenza più approfondita delle realtà ed, in questo caso, del territorio che ci circonda.

On. Innocenzo Leontini



Basilica S. Maria Maggiore, tela,
Madonna della Cava e Santi, particolare

*Premio Poesia
e Cultura*
CITTÀ
DI ISPICA
2010

PREMIATO
Vincenzo Nucci

PRESENTA
Christiane Filangieri

MUSICHE
M^{re} Peppe Arezzo Orchestra

GIURIA
Piero Rustico
Sindaco di Ispica
Innocenzo Leontini
Deputato Regionale
Carmelo Oddo
Presidente del Consiglio Comunale

Salvatore Rustico
Consigliere Comunale
Philippe Daverio
Gallerista e critico d'arte

Aldo Gerbino
Critico d'arte
Stefano Malatesta
Giornalista e scrittore

Giovanna Poletti Spadafora
Critico d'arte
Ruggero Savinio
Pittore

ALLESTIMENTI

Fidelis

ORGANIZZAZIONE


new service
servizi per il territorio di competenza
organizzazione eventi e attività

Si ringrazia Salvatore Brancati
per aver concesso le fotografie

Basilica SS. Annunziata, pala lignea, Annunciazione, particolare



MOTIVAZIONE

"Il percorso creativo di Vincenzo Nucci si attesta, sin dagli anni Sessanta, sul piano di una partecipata osservazione della realtà e di quelle circostanze drammatiche che sconvolsero il tessuto civile; così, in quel tempo della formazione, si offrono in risalto le opere relative alla guerra del Vietnam o al terremoto del Belice, sospinte verso modelli di una nuova figurazione immersi in un empatico minimale lirismo. Nei decenni successivi il suo accogliere la natura, l'intima partecipazione luministica, volte ad una mediterraneità affocata e struggente, spostano il piano di ricerca di questo autentico artista del Sud verso una visione sensitiva del prodotto naturale, versato nel caldo mantello di un rinnovato impressionismo. Qui, il senso poetico della contemplazione (dalle palme ai casolari; dai motivi lunari ai tramonti o agli esterni barocchi), ormai del tutto sostanziato nel suo lavoro attuale, si dilata e s'immerge nella materia stessa del pigmento, in quell'evolvere verso una nostalgica condensazione del colore. Una dinamica di luci e cromatismi, affermati, per Vincenzo Nucci, nell'uso sapiente dell'olio e ancor più nel pastello, nella sua sensuale esposizione emotiva."



Chiesa S. Maria di Gesù,
tela, Assunzione della Vergine, particolare

VINCENZO NUCCI

Vincenzo Nucci è nato a Sciacca (AG) nel 1941 e qui ha sempre lavorato. Compie i suoi studi presso l'Istituto d'Arte di Palermo e all'Accademia di Belle Arti di Agrigento. Insegna tecniche murali all'Istituto d'Arte di Sciacca, ma in seguito rinuncia a questo incarico per dedicarsi interamente alla pittura.

Le sue prime personali, nel decennio fra il 1960 ed il 1970 in varie città italiane, lo vedono impegnato nei temi sociali e drammatici come la guerra del Vietnam e il terremoto del Belice. In quegli stessi anni inizia a partecipare a numerose rassegne nazionali ed internazionali.

Dal 1980 la scelta di genere è sicura e definitiva: Nucci dipingerà solo paesaggi, anzi il paesaggio Siciliano, la casa padronale, le mura di cinta dove si arrampicano rigogliose buganvillee fiorite di lacche rosse, le antiche rovine di Selinunte, e infine lei, la palma, protagonista e simbolo della fascinosa Sciacca araba che egli ama.

Nel 1989 è invitato alla XXXI Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano, al Palazzo della Permanente.

Nel 1991 conosce Philippe Daverio che lo invita ad esporre alla rassegna d'arte "Anni Ottanta in Italia" all'ex Convento di San Francesco di Sciacca e successivamente organizza una sua personale alla Galleria Daverio a Milano.

Nel 1994 Marco Goldin organizza la mostra antologica "Vincenzo Nucci, opere 1981-1994" a Palazzo Sarcinelli di Conegliano con scritti in catalogo dello stesso Goldin, di Guido Giuffrè e di Marco Vallora. A Palazzo Vittoriano di Roma nel 1998 partecipa alla mostra "L'isola dipinta, Sicilia cinquant'anni di natura e paesaggio 1948-1998". Con "La Sicilia è un arcipelago" espone in diverse città italiane e alla Columbus Citizens Foundation di New York. Nel 2001 ritorna ad esporre all'estero, in Germania, con una personale allo Stadtmuseum di Tubigen.

Nel 2003-2004 la Provincia Regionale di Palermo organizza una sua mostra antologica nel Loggiato San Bartolomeo di Palermo, "Opere 1981-2003" con scritto in catalogo di Aldo Gerbino: "[...] Oggi è la brillantezza riposta nella rigenerante distribuzione del pigmento (legato dai croma, dalle terre, dalla pastosa incombenza dei velami sabbiosi) a dettare le sue leggi, la sua diradata visione del mondo, proprio in quella area di confine che attende all'arco della spiritualità contemplativa, votata all'esistenza, dilatata, dall'asprezza affilata del canto, al flusso perenne del vento d'Africa."

Nel 2005 partecipa alla rassegna internazionale d'arte contemporanea XXXII Premio Sulmona (AQ).

Nel 2006 partecipa, su invito di Philippe Daverio, al 57° Premio Michetti, Francavilla al Mare (CH) e nel 2007 alla mostra "Arte Italiana, 1968-2007 Pittura", ideata da Vittorio Sgarbi e allestita presso il Palazzo Reale di Milano.

Del 2008 la mostra personale "Impressioni di luce" alla Galleria 61 di Palermo e l'antologica "Opere 1984 - 2008" presso l'ex Convento di San Francesco a Sciacca con testo in catalogo di Philippe Daverio. Nello stesso anno, l'artista partecipa alla mostra "Rèouverture", Fabbriche Chiaramontane ad Agrigento. Ancora nel 2008 l'Associazione Sessantuno lo invita a partecipare ad una collettiva con opere inedite eseguite "pensando" Palermo.

Nel 2009 partecipa a diverse mostre collettive: "Pittura d'Italia - Paesaggi veri dell'anima" a Castel Sismondo (Rimini), mostra curata da Marco Goldin e "Continente Sicilia", presso la Galleria Mediterranea di Palermo. Nello stesso anno parteciperà alla mostra "Tramonti", Galleria 61 di Palermo.

Del 2010 la personale "Gli uomini del paesaggio" alla Galleria Spazio Forni di Ragusa e la collettiva "Mare Nostrum" alla Galleria Forni di Bologna.



PREMIATI EDIZIONI PRECEDENTI



1979

POESIA Maria Luisa Spaziani e Giovanni Giudici

1980

NARRATIVA Sebastiano Addamo e Gaetano Gangi

1981

MUSICA Flavio Testi e Roberto Fabbriciani

1982

TEATRO Leonardo Sciascia e Giancarlo Sbragia

1983

PITTURA Piero Guccione e Biagio Brancato

1984

CINEMA Luciano Salce e Giuliana De Sio

1985

TEATRO DIALETTALE Miko Magistro e Elli Napoli

1986

ARCHEOLOGIA Giuseppe Voza e Luigi Bernabò Brea

1989

LETTERATURA E CINEMA Vincenzo Consolo e Giuseppe Tornatore

1992

PITTURA Gino Guida e Enrico Benaglia

2004

TEATRO Arnaldo Foà

2006

GIORNALISMO Michele Cucuzza

2007

NARRATIVA Vincenzo Cerami

2008

ARCHEOLOGIA Valerio Massimo Manfredi

2009

CINEMA Maria Grazia Cucinotta





CITTÀ DI ISPICA